

# Rassegna del 11/01/2014

## NESSUNA SEZIONE

10/01/2014	Piccolo di Alessandria	22	<u>"Situazione buia ma c'è qualche spiraglio di luce"</u> ...	1
11/01/2014	Giornale del piemonte	7	<u>La Cna sfida la crisi a colpi di servizi erogati per i cittadini</u> ...	2
11/01/2014	Stampa Novara-Vco	42	<u>Aumentano i pedaggi La rabbia degli artigiani</u> ...	4
11/01/2014	Stampa Torino	49	<u>La parrocchia diventa agenzia di collocamento</u> Lisa Elena	5

1

# 'Situazione buia ma c'è qualche spiraglio di luce'

● **Punto economico** con Scarrone, direttore del Consorzio Servizi dell'Unione artigiani

— Uno degli indicatori negativi della persistenza nel 2013 della crisi economica è stato il numero elevato di fallimenti e procedure concorsuali registrate in Provincia di Alessandria, dato che non ha risparmiato neppure il Casalese. Qual è stata la sua incidenza sulle imprese artigiane, non tanto diretta per le attività che hanno dovuto chiudere i battenti (per legge le imprese artigiane non falliscono, essendo classificate come piccole imprese) quanto per gli effetti indiretti, ovvero il recupero dei crediti vantati da queste nei confronti delle aziende fallite? Su questo punto interviene Valerio Scarrone, direttore del Consorzio Servizi Unione Artigiani di Casale Monferrato che evidenzia come «la legge è inesora-

bile e i presupposti, quando sussistono, consentono a tutti i creditori di utilizzare questo strumento. Dai fallimenti non vengono mai realmente realizzate le aspettative di chi lo promuove. Le norme che classificano e graduano il fallimento sono in realtà, a volte, delusioni per il target delle pretese creditorie dei nostri artigiani, perché la applicazione del privilegio è accordata con una interpretazione del piccolo imprenditore deludente».

Dunque per un'impresa artigiana un fallimento non è la via per recuperare un credito?

«Le rispondo evidenziando che, fatte le premesse che stavo esponendo, il credito vantato da un semplice artigiano viene equiparato al credito in essere vantato da un colosso industriale o da un istituto bancario, con ovvie ripercussioni sull'esistenza e sulla solubilità delle piccole imprese. Altra nota dolente, ad esempio, è l'applicazione

della revocatoria nelle procedure fallimentari dopo che l'amministrazione straordinaria della società ha fatto dilatare i termini di legge e alcune imprese artigiane si sono viste chiamate a restituire forniture consistenti che risultavano essere state effettuate parecchi anni prima della sentenza di fallimento».

Il 2014 è appena iniziato, si intravede qualcosa in fondo al tunnel o il quadro economico è ancora buio pesto?

«Ci sono importanti indizi della volontà di veder crescere nuove imprese, che sono la soluzione del problema personale dell'individuo, incoraggiato dalle scarsa opportunità di collocazione come dipendente e al regime fiscale dei minimi che per i fatturati annui inferiori ai trentamila euro riserva benefici di tutto rilievo. Per le imprese già strutturate, invece, non abbiamo segnali di volontà di nuove assunzioni, anche se nel settore edile la proroga dei crediti di imposta ha combattuto davvero l'abusivismo e creato opportuni interventi manutentivi anche nel settore degli impianti. La proroga anche per il 2014 è un dato positivo in questo senso».

Persistono ancora le difficoltà per le imprese artigiane dell'accesso al credito?

«Il sistema creditizio, purtroppo, è sempre troppo rigido anche se si è ben consapevoli che le banche, in virtù delle insolvenze debbono utilizzare criteri rigorosi. Si auspica davvero l'istituzione di un fondo di garanzia che riapra l'opportunità di offerta di risorse bancarie per le imprese».

**Massimo Iaretti**

**Nel settore edile** qualche dato positivo per la proroga dei crediti d'imposta



Valerio Scarrone, direttore del Consorzio Servizi Unione Artigiani di Casale Monferrato



2

CUNEO

# La Cna sfida la crisi a colpi di servizi erogati per i cittadini

*La direttrice Dalmasso conferma l'impegno: «Per noi si tratta di un dovere morale oltre che statutario»*

## L'OBIETTIVO

«Ridurre i costi di gestione delle piccole aziende»

■ La Cna provinciale cuneese avvia il 2014 sfidando la crisi a colpi di servizi reali erogati alle Pmi artigiane e terziarie nel momento in cui queste ultime, pressate da mercati interni asfittici e problemi di liquidità, chiedono giustamente più assistenza al proprio sindacato di riferimento. «Un dovere morale oltre che statutario - precisa la direttrice Patrizia Dalmasso - La nostra Associazione di categoria mette a disposizione una gamma di strumenti sia diretti che in convenzione con primari gruppi e soggetti fornitori di attività di consulenza e di assistenza in ambito bancario, assicurativo, telefonico, amministrativo, gestionale, legale e tecnico-ambientale, oltre che per la fornitura di veicoli aziendali e di attrezzature per uffici.

Il nostro obiettivo è quello di ridurre i costi di gestione soprattutto delle micro e piccole aziende, in una fase in cui i costi fissi di derivazione pubblica e fiscale, a causa di una legge di stabilità non rispondente alle richieste di CNA e di Rete Imprese Italia, tendono viceversa a crescere».

Dalmasso ricorda in particolare l'assistenza garantita dal servizio Cogart, ovvero la cooperativa di garanzia collettiva fidi che anche nella Granda si qualifica per una articolazione territoriale in sintonia con la presenza fisica dell'Associazione di categoria della Cna: «I prestiti alle Pmi sono preconditione della ripresa - spiega Dalmasso - nella nostra provincia il ruolo dei Confidi e la solidità anche familiare delle aziende ha impedito il calo degli affidamenti che si è registrato altrove, questo per effetto anche della sensibilità dimostrata dagli Istituti bancari a più spiccato radicamento territoriale.

Certo, quanto fin qui rilevato deve essere un punto di partenza, perché un capannone che si

vuota, e il rischio comincia a innalzarsi anche nella Granda, non risponde né all'interesse dello Stato né a quello del mondo del credito».



4

**NOVARA. ANCHE UN PRESIDIO DELLA LEGA**

## Aumentano i pedaggi La rabbia degli artigiani

Protestano anche a Novara le associazioni di categoria contro l'aumento dei pedaggi. Confartigianato e Cna hanno preso posizione contro l'aumento delle tariffe autostradali in vigore dal primo gennaio. Sulle tratte novaresi, in particolare quelle della Torino-Milano, la A4, il salasso è stato pesante, con un aumento del 5,27% contro un incremento medio nazionale del 3,9. «Si tratta di aumenti che danneggiano imprese, soprattutto di autotrasporto e viaggiatori, i pendolari che quotidianamente percorrono le tratte autostradali» denuncia Francesco del Boca,

presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale. «L'aumento delle tariffe va a incidere pesantemente sul nostro settore - prosegue Del Boca. - L'autotrasporto è in difficoltà per costi di esercizio elevati, tariffe che non arginano gli oneri delle imprese, costo del lavoro in aumento e concorrenza di vettori esteri. Gli aumenti decisi con i meccanismi del cosiddetto price-cap, il prezzo controllato nel rapporto società concessionarie e governo, poi incassati da Anas e singoli gestori, non tengono conto dell'andamento del mercato e della crisi». Boris Wieth, responsabile trasporti della



Scatta anche la protesta: oggi sarà dalle 14 a Biandrate-Vicolungo

Cna di Novara, obietta che «la velocità commerciale è sempre più bassa, le autostrade un cantiere unico, il gasolio costa moltissimo e in questo periodo i clienti faticano a pagare. In questa situazione è pazzesco un aumento di questo genere, perché va veramente a dare il colpo di grazia alle ditte: è que-

sto il modo con cui si affronta il problema del lavoro e dell'occupazione? Questo è un metodo sicuro per uccidere l'occupazione, distruggere il lavoro; siamo indignati per questi aumenti». La Lega Nord organizza infine un presidio oggi dalle 14 alle 19 al casello di Biandrate-Vicolungo. [M. G.]



# La parrocchia diventa agenzia di collocamento

## In chiesa centinaia di annunci, dalla colf all'ingegnere

**L'ORGANIZZAZIONE**  
I foglietti da compilare sono a fianco dell'acquasantiera



**A**Torino c'è un prete che in chiesa ha aperto un ufficio di collocamento. Il suo nome è don Ezio Stermieri, ha 67 anni ed è il parroco alla Santissima Annunziata in via Po. Una chiesa barocca ricca di stucchi e marmi, originaria del Seicento, finita nel Settecento e ricostruita nel Novecento.

A destra, pochi passi dopo l'ingresso, c'è una bacheca di «offro e cerco lavoro». Perfettamente organizzata, non manca niente. Non serve nemmeno portare da casa il biglietto con nome, numero di telefono e tipo di lavoro. La carta, già ritagliata su misura per lasciare spazio ad altri annunci, è accanto all'acquasantiera.

### Foglietti piccoli e bianchi

Foglietti piccoli, bianchi. Scrivono neo laureati, immigrati, studenti. Italiani, argentini, romeni: «28 anni avvocato disponibile a lavorare in uno studio legale» oppure «diplomata maestra segue nei compiti bambini» e ancora «laureanda infermieristica, 23 anni, con referenze si offre per assistenza». Uno dietro l'altro: «40 anni serio, diplomato cerca lavoro come agrotecnico», «esperienza studi a

Parigi offro lezioni di francese», «neolaureati ingegneria disponibili per ripetizioni di matematica e fisica». E poi badante, colf, elettricista, cameriere, operatore socio sanitario.

### Le ricerche

Non è una novità l'aiuto in sé di don Ezio: non è la prima volta che un parroco si dà da fare per chi ha bisogno. Ma in genere tutto si rifà a singoli casi, con il coinvolgimento di enti benefici e assistenti sociali. Qui, invece, il servizio al lavoro è ben organizzato, esteso e selezionato. Le richieste sono tantissime, trasversali. Chi cerca sono giovani e adulti, uomini e donne. Le mansioni umili, generiche e specializzate.

«Entrano in chiesa - dice don Ezio appoggiato alla bacheca - mi chiedono il permesso di lasciare i loro annunci. Parliamo un po', poi li incontro ancora prima di raccogliere segnalazioni interessate». Il parroco è determinato perché conosce i dati: l'emergenza lavoro riguarda circa 220 mila piemontesi, con un'escalation preoccupante nel capoluogo. A Torino la disoccupazione giovanile supera il 35%, quasi il dieci per cento in più rispetto a due anni fa. Eppure è scarsa la fiducia di imprese e cittadini verso i centri per l'impiego: secondo Confartigianato ricorrono ai centri appena tre imprese e tre lavoratori su cento. Come Laura che ha 30 anni e sulla bacheca in chiesa si propone come baby-sitter: «Sono una mamma in cerca di lavoro da tre anni. Da quando lo stipendio di mio marito non basta più. Sono iscritta al punto per l'impiego della mia zona ma nessuno mi ha mai chiamato».

### Lavoro e Santi

Al giorno d'oggi un annuncio ben

visibile, ai Santi nella chiesa del centro di Torino e alle persone che la frequentano, sembra riservare più speranze. Il passaparola è capillare e la bacheca da sola non basta.

«C'è chi cerca lavoro e chi s'informa sulle referenze - spiega il prete della Santissima Annunziata - . Il prossimo passo è coinvolgere medici e avvocati per fornire un po' di nozioni a coloro che, qui, sono riusciti a trovare un posto: quali sono i loro diritti e quali i doveri».

### La chiesa dei miracoli

In via Po, oltre a una chiesa e a un centro per l'impiego ci sarà

dunque anche un punto di formazione al lavoro. Nessun dubbio sulla buona riuscita dell'esperimento. La Santissima Annunziata, del resto, è un po' la chiesa dei miracoli.

Uno accadde circa 50 anni fa con gli operai del sud. Il loro inserimento nel tessuto sociale della città è stato lento e complicato, è vero. Ma chissà come sarebbe andato senza l'intervento del parroco di allora: in quella

che era una delle chiese alto borghesi, la classe che maggiormente snobbava i meridionali, decise di mettere in bella vista il busto di San Gennaro. Così, come dimostrazione di buona integrazione. E quel busto è ancora lì che vede entrare i nuovi guai dei torinesi.

### IL PROGETTO

Creare un centro di formazione per i disoccupati





## La bacheca alla «Santissima Annunziata»

La chiesa in via Po è stata completamente ricostruita nel Novecento. Oggi è molto frequentata dai parrocchiani abituali e da semplici visitatori che si trovano a passare di lì. Da dieci anni il parroco è don Ezio Stermieri

**220**  
**mila**

I piemontesi che vivono quotidianamente con problemi legati all'occupazione

**35%**  
**giovani**

I giovani torinesi senza un lavoro sono il 35%. Quasi il dieci per cento in più rispetto al 2012